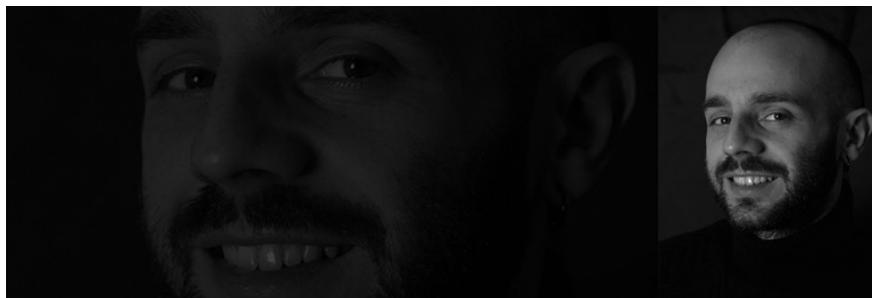


DANIEL MANNINI COMMENTA L'IMPORTANTE MOSTRA VENEZIANA “MAURIZIO GALIMBERTI TRA POLAROID/READY MADE E LE LEZIONI AMERICANE DI ITALO CALVINO”



Presso il prestigioso contesto veneziano delle “Stanze della Fotografia” è grande successo di pubblico e di critica per la mostra personale del rinomato Maurizio Galimberti dal titolo già di per sé emblematico “Maurizio Galimberti tra Polaroid/Ready Made e le lezioni americane di Italo Calvino”. Allestita fino al 27 luglio 2025 consente una visione poliedrica ed eclettica sfaccettata e frammentata della realtà con creazioni mosaiccate delle mitiche Polaroid, che vengono scomposte e ricomposte in un impeccabile equilibrio armonico di evocazione vibrante e di rievocazione carica di pathos, trasporto emotivo e suggestione emozionale. Al fruitore-spettatore viene offerta una prospettiva di riflessione profonda, intensa e toccante, passionale e appassionata, coinvolgente e avvolgente, permeante e penetrante, in funzione di una percezione che si dilata in una molteplicità avvincente e intrigante di punti di vista differenti ed eterogenei. Le immagini proposte sono sapientemente e abilmente rielaborate e manipolate durante la fase progressiva di sviluppo, esercitando pressioni con strumenti semplici (come penne e bastoncini di legno) che vengono compiute direttamente sulla superficie del supporto oppure vengono installate e montate in composizione a mosaico, all'interno delle quali ogni singolo scatto artistico d'autore concorre alla resa di insieme e al risultato finale complessivo, capace di regalare una narrazione di insieme di impeccabile commistione spettacolare. Maurizio Galimberti è senza dubbio una figura di portata internazionale e mondiale, che vanta collaborazioni per ritratti con grandi nomi e star di spicco come Robert De Niro, Johnny Deep, Lady Gaga, Umberto Eco, proposti a Venezia nel ricco e variegato parterre di mosaici-Polaroid più celebri e iconici. Sulla scia di questa rilevante iniziativa espositiva è intervenuto il talentuoso giovane artista Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it) con un'intervista della dottoressa Elena Gollini, che ha messo in evidenza alcuni rimandi e richiami significativi da condividere.

D: Un tuo parere su questa mostra veneziana davvero eccezionale nella sua qualità formale e sostanziale.

R: La mostra veneziana di Galimberti si distingue sicuramente per la sua eccezionale qualità sia formale che sostanziale. La cura nei dettagli, la profondità delle opere e l'originalità delle interpretazioni contribuiscono a creare un'esperienza coinvolgente e stimolante per il pubblico. L'attenzione alla tecnica e alla composizione rende questa esposizione un evento di grande rilevanza nel panorama artistico veneziano. Si tratta di una mostra che non solo affascina per la sua bellezza estetica, con questo effetto mosaico dove le diverse foto formano un'immagine completa, ma invita anche a una riflessione più ampia, confermando il talento e la sensibilità di Galimberti come artista e narratore visivo.

D: Un tuo commento sul contesto esclusivo in cui è stata allestita “Stanze della fotografia” che merita già di per sé una particolare considerazione.

R: Le "Stanze della Fotografia" sono allestite in un contesto esclusivo che già di per sé conferisce

loro un'originalità e un valore aggiunto notevoli. Questo ambiente privilegiato, lontano dai consueti spazi espositivi, crea un'atmosfera intima e riflessiva, invitando lo spettatore a immergersi profondamente nelle immagini e nelle storie raccontate. La scelta di un contesto esclusivo è anche una strategia per valorizzare l'arte fotografica come forma di espressione culturale elevata, contribuendo a portare in atto l'esperienza visiva e a stimolare una maggiore attenzione ai dettagli e alle sfumature delle opere presentate, creando un dialogo con lo spettatore. Questa tipologia di forma fotografica sicuramente ha una sua innovazione e porta anche una maggiore curiosità non solo per lo spettatore ma anche per gli aspiranti fotografi.

D: Come valuti il comparto della fotografia artistica d'autore scaturito dall'uso della mitica macchina Polaroid, che è senza dubbio un oggetto di tradizione storica senza tempo, una vera icona cult evergreen.

R: Il comparto della fotografia artistica d'autore che si sviluppa attraverso l'uso della mitica macchina Polaroid rappresenta un affascinante intreccio tra tradizione storica e innovazione creativa. La Polaroid, simbolo di un'epoca e di un'estetica immediata e tangibile, ha saputo reinventarsi nel tempo, passando da uno strumento di consumo rapido a un mezzo espressivo di grande valore artistico. Questa macchina, con il suo caratteristico processo di sviluppo istantaneo e l'effetto nostalgico che evoca, stimola gli artisti a esplorare nuove prospettive e approcci visivi. La sua estetica fatta di colori vibranti o di sfumature morbide, diventa parte integrante del linguaggio visivo, conferendo alle opere un'aura di autenticità e spontaneità che molte altre tecniche digitali faticerebbero a replicare. Inoltre, la fotografia d'autore con Polaroid si distingue per la sua capacità di creare pezzi unici e irripetibili, valorizzando il concetto di originalità e di arte "fatta a mano". Questa praticità si trasforma in un atto creativo, in cui l'imprevedibilità del risultato finale diventa parte ed essenza del processo artistico. La fotografia artistica d'autore con Polaroid rappresenta un segmento di grande fascino e originalità, che unisce il rispetto per la tradizione alla spinta verso l'espressione personale e innovativa. È un esempio di come un oggetto di culto senza tempo possa continuare a trovare nuove vie di comunicazione visiva nel contesto contemporaneo.